

# GALLINA DI POLVERARA

*Gallus gallus* Linneo

Sottospecie *G. g. domesticus*

Famiglia: Phasianidae

## Generalità

Il nome comune con il quale si tende ad identificare la specie *Gallus gallus* è "Pollo".



Si tratta di un uccello allevato, sin dalla notte dei tempi, dai poveri e dai re, sia per la produzione di uova che per il consumo della carne.

Si indicano rispettivamente con i termini:

"Gallo" il maschio

adulto;

"Gallina" la femmina;

"Pulcino" il soggetto dal momento della schiusa fino a 3 mesi di età.

Successivamente assume svariate denominazioni sulla base delle tradizioni locali, dell'allevamento e delle finalità dello stesso: ad esempio:

"Pollastro" fino ai 4 mesi e ai 600 g in peso; "Gallo ruspante" fino ai 1500 g e 10 mesi di età, etc.

Usualmente la specie viene suddivisa in tre categorie principali, sulla base della classificazione operata del Ghigi (1968):

- razze "omeosome" che conservano alcune caratteristiche delle forme selvatiche attuali: hanno sviluppo precoce ed elevata fecondità. Le uova sono bianche e i pulcini mettono le penne precocemente. Le galline italiane che appartengono a questa tipologia sono: la Livornese, la Valdarno, l'Ancona, la Siciliana, la Padovana gigante (fino a 4-6 kg) e la Gallina di Polverara ;
- razze "eterosome": si differenziano in modo più o meno marcato dalle forme selvatiche, probabilmente perché non derivano da queste ma da una specie scomparsa. Hanno ali particolarmente ridotte, contrapposte ad un cospicuo sviluppo della massa muscolare: sono praticamente inadatte al volo. Esse hanno sviluppo lento e scarsa fecondità; depongono uova a guscio rossastro e i loro pulcini mettono le penne tardivamente. Fra queste riportiamo la "Langhsan" e i "Combattenti indiani".
- razze "intermedie": derivanti dall'incrocio delle due precedenti; esse si sviluppano lentamente ma presentano una elevata produttività: le uova hanno guscio di colore rossiccio. Sono prevalentemente razze americane.
- razze "amatoriali": sono le cosiddette "Bhantam" di esclusiva pertinenza di appassionati allevatori di forme nane.

Nella specie è presente un evidente dimorfismo sessuale. La femmina del gallo domestico presenta le seguenti differenze con il maschio: dimensioni contenute; il piumaggio dalle tinte più modeste; le penne della coda più corte; la cresta piccola e floscia; la mancanza di speroni.

Il becco è robusto, leggermente curvo, capace di smuovere il terreno come una zappa.

Le zampe, forti e munite di quattro dita provviste di unghie poderose, sono atte a scavare e tuttavia

consentono di sostenere il corpo in una lunga e rapida corsa. Questi uccelli hanno perso l'attitudine al volo: ciò è dimostrato dalle ali brevi e dalla scarsa pneumaticità delle ossa.

Le galline cominciano a deporre a partire dal quarto mese di vita ma le migliori produttrici sono quelle che ritardano la prima ovideposizione. Il numero di uova annuale varia ovviamente anche in relazione allo stato di salute dell'animale e della razza. Ad esempio: le Ancona producono fino a 180 uova mentre le Livorno anche il doppio, così come la Padovana e la Polverara si fermano a 150 circa. Ogni covata può essere anche di venti uova. Mediamente ogni uovo pesa 60 g.

L'ovideposizione avviene indipendentemente dalla presenza del gallo anche se chiaramente solo quelle fecondante porteranno allo sviluppo del pulcino. In questo caso la Gallina divenuta Chiocchia, manterrà le uova ad una temperatura di circa 38-39 gradi per favorire lo sviluppo dell'embrione. Dopo circa 21 giorni avverrà la schiusa.

Il Gallo è immediatamente distinguibile per il portamento fiero e il comportamento aggressivo di difesa al pollaio.



Oltre a presentare un piumaggio vivamente colorato sono da sottolineare alcuni aspetti: la testa è provvista di cresta carnosa sommitale e di quattro bargigli posti: due al di sotto delle orecchie ("orecchioni") e due ai lati del becco che è molto più robusto rispetto a quello della femmina; l'elegante collo è ricoperto di lunghe e sottili penne;

le ali sono concave; la coda spesso arcuata e ricadente a ventaglio ha le timoniere mediane molto ben sviluppate; i tarsi presentano sperone.

Poiché tutti i galli domestici discendono dal gallo selvatico della giungla (*Gallo bankiva*), è ancora possibile riconoscere in alcune razze le caratteristiche della specie originaria, date da: cresta e bargigli di colore rosso; vistoso disco auricolare di colore bianco; piumaggio generale ocra-giallastro o rosso mattone; ali e coda verde scuro o bluastro cangiante. Le dimensioni dell'animale si aggirano sui 65-70 cm, dalla testa all'ano, ai quali si devono aggiungere 28-50 cm di coda.

Sono animali onnivori anche se di preferenza granivori. La vita media di un pollo, in cattività, si aggira sui dieci anni ma si sono riscontrati soprattutto nei maschi, anche casi di longevità prolungata fino a 35 anni. In effetti la determinazione dell'età non è mai un fatto attendibile e semmai affidato ai ricordi dell'allevatore.

La pollicoltura è divenuta una pratica zootecnica ampiamente studiata che dalla schiusa delle uova e fino alla morte dell'animale, non lascia più nulla al caso.

I polli da allevamento intensivo vengono macellati dai 32 ai 57 giorni di età.

## Descrizione

Antichissima razza italiana originaria della omonima città di Polverara, località della provincia di Padova. Sue notizie si hanno fin dal 1400, quando era conosciuta con nomi particolari, oramai quasi desueti: "Padovana di Polverare"; "Schiatta di Polverara"; "Schiatta" e "S-ciata".

Si tratta di un uccello rustico, precoce e di facile adattamento, tanto da essere stato, sin dalla sua importazione, un animale di bassa corte estremamente apprezzato.

Le sue caratteristiche morfologiche sono date da un



tronco cilindrico, di media lunghezza e ben arrotondato dal quale diparte un collo aggraziato, arcuato, portato lievemente all'indietro e lungo. La mantellina è altrettanto ben proporzionata. Le spalle sono mediamente ampie. La testa spicca per essere larga, con piccola ernia cerebrale; sulla sommità il ciuffo di penne diritte non

copre gli occhi. La cresta è a cornetti piccoli e rossi, a forma di "V" lievemente schiacciati, che nella gallina sono appena accennati. Gli occhi sono grandi, vivaci e di colore variabile dal rosso all'arancio al bruno.

Barba e favoriti non risultano molto sviluppati e lasciano parzialmente scoperti i piccoli bargigli rossi e gli orecchioni bianchi. Anche la faccia è rossa e su essa spicca il becco, forte, leggermente ricurvo, dotato di narici con piccola protuberanza sempre rossastra.

Le ali sono aderenti al tronco e come tutto il corpo, vengono ricoperte da piumaggio costituito da penne lunghe ed arrotondate. La coda è portata alta con un angolo di 65-70° nel gallo e 50-55° nella gallina.

Le gambe proporzionatamente, lunghe e ben evidenti, hanno tarsi fini e privi di piume.

Se la pelle è sempre bianca, si conoscono in realtà due varianti cromatiche nel mantello: una nera e l'altra bianca.

Nella colorazione scura, tutto il piumaggio (compreso il piumino) è nero intenso e brillante con forti riflessi verdi in entrambi i sessi. I tarsi color ardesia hanno anch'essi sfumature verdastre. Becco e corno scuro con striature sempre nere.

Nella variante chiara tutto il piumaggio è bianco brillante. I tarsi sono verde salice. Il becco giallo-rosato.

Le motivazioni che hanno condotto all'allevamento di questa varietà, che ha rischiato l'estinzione (fino a dieci anni fa se ne contavano solo 7 esemplari!) sono la sapidità delle carni e la discreta capacità di deposizione. In effetti i galli potevano pesare anche 3 Kg mentre le galline di 2,5-2,8 Kg. Attualmente per fenomeni di incrocio il peso si è notevolmente ridotto: 2,5-2,8 Kg i galli; 1,8-2,1 Kg le galline.

Le uova dal guscio biancastro, hanno un peso minimo di 50 grammi e ogni femmina può produrne fino a 150 all'anno.

Attualmente è stata inserita nell'elenco dei prodotti tradizionali del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed è in atto un progetto per la ricostituzione della razza Ufficialmente riconosciuta in Italia.

## Diffusione

Importata dalla Polonia è arrivata a Padova. Da qui si è selezionata e diffusa. Sono solo 5 i grandi allevamenti, nella Provincia, di questa razza.

## Curiosità

Queste galline rappresentano la biodiversità che caratterizzava il panorama rurale ed agrario del nostro Paese nei secoli scorsi, ricco di razze e varietà locali, non solo animali ma anche vegetali, dalle caratteristiche peculiari, perfettamente adattate all'ambiente di crescita.

Da sempre questi volatili sono stati allevati in libertà, rimanendo all'esterno tutto l'anno e nonostante ciò continuando a produrre uova anche durante i piovosi autunni e i freddi inverni: questi animali sono assolutamente resistenti ai rigori climatici.

La tradizione racconta che la loro carne abbia assunto il famoso colore scuro perché si nutrivano di quanto offriva il bosco e in particolare di ghiande di Rovere, un tempo diffusissimo nelle campagne.

Si ritiene che inizialmente fossero presenti numerose varianti cromatiche della "Gallina di Polverara" mentre ora sono considerati attinenti allo standard solo la colorazione nera e quella bianca.

Le sue origini si perdono nei secoli: alcuni le farebbero risalire ai discendenti di quei polli dal ciuffo che il Marchese Giovanni Dondi dell'Orologio, nel XIV secolo, portò dalla Polonia nella sua tenuta padovana. Il primo a citare questi volatili, era il 1560, fu Bernardino Scardeone nel suo "*Historia de urbis patavi antiquate*". Egli notò l'abbondanza di galline di straordinaria grandezza in quel di Polverara. Successivamente, nel 1622, Alessandro Tassoni scriveva ne "*La secchia rapita*": "...di più di dieci cappon di Polverara che parean oche..." e descrisse quindi la città come "*il regno dei Galli*".

Purtroppo in seguito ad incroci incontrollati la razza, già alla fine del XIX, secolo stava scomparendo. Ne erano rimasti non più di 3 esemplari. Fortunatamente grazie agli sforzi del cav. uff. L. Camillotti, del dott. A. Barettoni e dell'ing. Antonio Zanon, si tornò a vedere un futuro per la "Gallina di Polverara".

Tuttavia il diffondersi della razza, ad un certo momento, subì una nuova battuta di arresto. In effetti ancora oggi, così come un tempo essa presenta due caratteristiche considerate negative. Si tratta dell'età di maturazione che viene raggiunta verso gli 8-9 mesi di età e del fatto che sono animali che mal si adattano alla vita in batteria: essi hanno indole selvaggia e fiera, non dormono nei ricoveri ma si appollaiano sugli alberi, quando ne abbiano la possibilità; sono soliti a razzolare nei vigneti, lungo le siepi in campagna e quindi non vivono bene nei capannoni. Per questi motivi, molti allevatori preferirono le galline Livornesi, più adattabili agli allevamenti intensivi. Questo portò alla quasi estinzione della razza, fino a che, qualche anno fa alcuni allevatori, tra cui Bruno Rossetto e Antonio Fernando Trivellato, iniziano a lavorare sulla ricostruzione della Gallina di Polverara, partendo dagli esemplari superstiti e cominciando una paziente e certosina opera di incroci mirati a ristabilire l'antico standard. Da non sottovalutare l'opera del sig. Trivellato che fece riconoscere alla razza la dignità che le spettava, interagendo con le istituzioni locali. Attualmente essa è inserita in un piano comunitario e quindi dispone di fondi per la sua salvaguardia.

## Note:

[www.gallinapolverara.it](http://www.gallinapolverara.it) e [www.agraria.org](http://www.agraria.org)  
[www.oryctes.com](http://www.oryctes.com)

Da questi siti sono state tratte anche le immagini presenti.